



Una guida per parroci «amministratori»

Presentato a Otranto un testo per orientarsi nella gestione degli enti ecclesiastici, tra fisco e normative

Presentata nei giorni scorsi ad Otranto la «Guida normativa e fiscale per gli enti ecclesiastici». Si tratta di un interessante e originale testo che si propone di accompagnare e aiutare i parroci e i consigli parrocchiali per gli affari economici. La guida è nata dal lavoro di un gruppo di professionisti, che hanno costituito l'Associazione dottori commercialisti ed esperti contabili cattolici dell'arcidiocesi di Otranto. L'intento è quello di essere un'utile fonte di consul-

tazione scientifica per quanti si avvicinano alla gestione degli enti ecclesiastici con lo speciale e doveroso interesse per la legalità, la trasparenza e il rispetto delle regole finanziarie e delle normative fiscali. Come afferma l'arcivescovo Donato Negro nella prefazione, «noi siamo chiamati ad amministrare, cioè ad avere cura come servitori di beni e relazioni che non ci appartengono come singoli, ma che appartengono allo Sposo che viene. Beni e relazioni che

appartengono, quindi, alla comunità tutta dei credenti e che servono per realizzare la caritas tra gli uomini. Beni e relazioni che, infine, stanno dentro una polis, con le sue regole ed istituzioni». «La Chiesa tutta – conclude Negro – risulta nel suo insieme più credibile quando l'amministrazione dei beni è trasparente e corretta e ciascuno dei fedeli partecipa corresponsabilmente alla sua vita».

Antonio Cagnazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiesole, così nasce l'Accademia culturale

Nasce a San Giovanni Valdarno, nella diocesi di Fiesole, l'Accademia della Nunziata. Viene costituita per iniziativa del Servizio editoriale fiesolano e della Fondazione Conservatorio della Santissima Annunziata delle Suore Agostiniane. L'organismo sarà presentata domani alle 17.30 in Palazzo d'Arnolfo a San Giovanni. Scopo dell'iniziativa culturale è promuovere e approfondire, attraverso corsi, conferenze, laboratori e varie attività, l'amore verso i saperi con un approccio critico e creativo.

Highlands Institute, Messa con Bertello

Domani alle 9 a Roma presso l'Highlands Institute (viale della Scultura, 15) il cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, celebra l'Eucaristia per il 20° anniversario dell'Istituto. L'Highlands Institute, ente paritario con indirizzo internazionale, fa parte della rete di scuole del Regnum Christi e festeggia la ricorrenza inaugurando il primo liceo linguistico internazionale quadriennale della Capitale.

MARCO BONATTI
TORINO

Si potrà aprire una nuova stagione di ricerche non invasive sulla Sindone? È ancora presto per dirlo, ma le premesse sono incoraggianti. Nei giorni scorsi, per la precisione il 5 e 6 maggio, si è riunito a Chambéry il Comitato scientifico del Centro internazionale di sindonologia: all'incontro hanno partecipato studiosi di tutto il mondo, uniti da interessi ed esperienze di ricerca connessi al "Telo" di Torino, che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Cristo depresso dalla croce. L'incontro si è tenuto a Chambéry nell'ambito di un "gemellaggio" sempre più stretto fra le due città alpine: prima di giungere a Torino nel 1578 la Sindone era custodita nella capitale dei Duchi di Savoia e conserva anche oggi una memoria precisa di quella presenza, oltre a importanti reperti dell'epoca.

All'incontro hanno partecipato fra gli altri, da Torino, il direttore del Centro internazionale di sindonologia (Cis) Gian Maria Zaccone, che commenta così i risultati: «L'incontro è stato molto proficuo. È stata l'occasione anche per ribadire e condividere alcuni punti fermi della visione e della missione del Cis e della sua Commissione scientifica. Il Centro non ha alcuna finalità preconstituita di difendere o meno la cosiddetta autenticità della Sindone. Suo scopo è di applicare metodologie strettamente scientifiche nello studio del "reperto" Sindone. Per questa ragione sono stati chiamati specialisti di varie discipline, di varia estrazione anche religiosa, e non tutti necessariamente dello stesso avviso relativamente alla possibile origine della Sindone».

C'era anche, a Chambéry e il giorno precedente a Torino, Paolo Di Lazzaro, che attualmente del Centro torinese è vicedirettore. Fisico, dirigente di Ricerca dell'Enea di Frascati, Di Lazzaro ha dedicato alla Sindone studi recenti e molto significativi proprio nel campo delle ricerche non invasive sul Telo. Nell'ambito della datazione della Sindone lo scienziato dell'Enea ritiene che importanti - e "nuovi" - risultati si possano ottenere non da un esame diretto sul Telo ma dall'analisi delle fibre carbonizzate rimosse dalla Sindone in occasione del restauro del 2002. Il

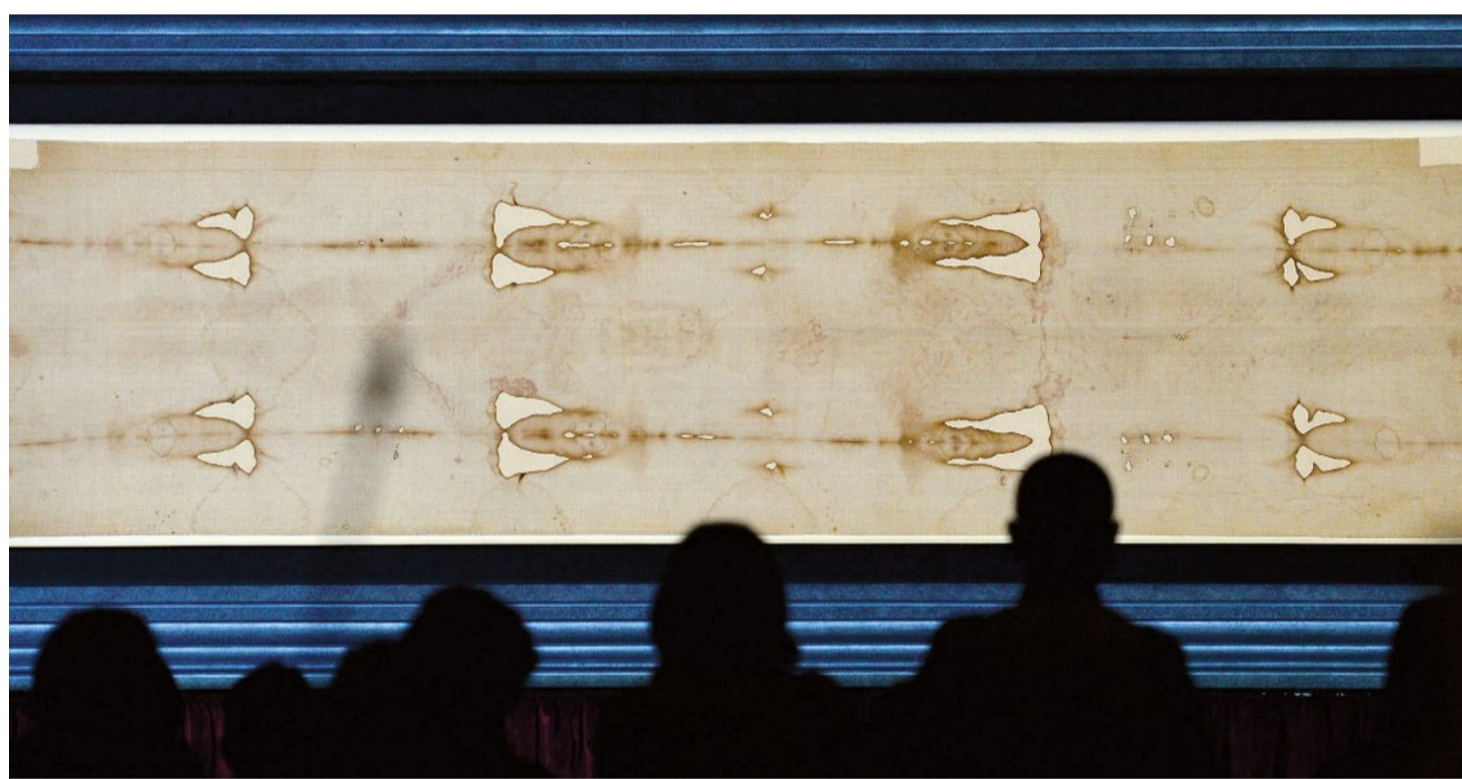
Sindone, nuove tecniche riaprono il caso dell'età

Crescono i dubbi sulla datazione con il C-14

ragionamento è semplice: la carbonizzazione del tessuto della Sindone a seguito dell'incendio del 1532 ha reso i fili carbonizzati più impermeabili ai legami chimici con inquinanti rispetto al tessuto non bruciato. Di conseguenza, una datazione C-14 dei fili carbonizzati e prelevati dal telo sindonico in occasione del restauro del 2002 presenta due vantaggi:

La Sindone, il telo custodito a Torino che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Gesù depresso dalla croce, è al centro di raffinate indagini scientifiche che puntano a stabilirne origine e provenienza

non si tocca la Sindone e si ottiene una datazione C-14 che ci aspettiamo sia indipendente dall'inquinamento chimico successivo al 1532. Intorno a questa ipotesi Di Lazzaro non può, tuttavia, non aggiungere considerazioni "pesanti" a riguardo delle modalità con cui fu condotto l'esame della datazione col metodo del C-14 nel 1988. Prima ancora di entrare



TORINO. Un gruppo di pellegrini davanti alla Sindone durante l'Ostensione del 2015

(Ansa)

nel merito degli esiti comunicati Di Lazzaro discute il metodo con cui le analisi furono eseguite, e la correttezza dei protocolli a cui i laboratori dichiararono di attenersi; e, ancora, le modalità con cui *Nature*, la rivista internazionale che pubblicò i risultati, si permise di indicare come "definitivi" i valori ottenuti: «Non c'è nulla di meno scientifico di un simile approccio – commenta il professore –. Nella ricerca si procede per ipotesi, che sono valide fino a che non vengono smentite o superate da risultati successivi e diversi. Altro che "definitivi": la realtà è che, intorno alla Sindone, noi continuiamo a sapere che cosa non è, ma sappiamo dire ben poco di ciò che la Sindone è, soprattutto per quanto riguarda la formazione dell'immagine».

Di Lazzaro fa riferimento a situazioni precise: nello specifico la ricerca condotta da Marco Riani, docente di statistica a Parma, che ha discusso con i membri della Commissione le sue ricerche. Lo studio di Riani ha analizzato i dati sulla ricerca pubblicati da *Nature* nel 1989 e ha scoperto che è impossibile far "quadrare" questi risultati con i dati quantitativi dei campioni consegnati ai laboratori di Tucson, Oxford e Zurigo. Viceversa, i dati statistici diventano perfettamente compatibili quando si considerano le

datazioni di solo 3 dei 4 lembi consegnati ai laboratori. Sconcertante, no? Tanto da costringere, nel 2010 il professor Timothy Jull a mostrare per la prima volta la foto di uno dei "lambi" tagliati dalla Sindone nel 1988: un pezzo di tessuto che non era stato usato per l'analisi, diversamente da quanto sostenuto su *Nature*.

Per Di Lazzaro, come per gli altri studiosi che a Chambéry hanno ripreso i fili del discorso sulla ricerca, occorre ripartire dalle ricerche dello STURP, il gruppo che nel 1978, al termine dell'ostensione, compì una serie di rilievi fotografici e analisi ottiche che rimangono fondamentali per introdurre ai temi della datazione e della formazione dell'immagine. Con le tecnologie di oggi le ricerche lungo quel filone potrebbero accrescere davvero la conoscenza del "testimone silenzioso". Molto più di quanto non abbiano fatto, pare di intuire, i risultati della misura dell'età tramite Carbonio 14 effettuata nel 1988.

Il centro internazionale di sindonologia ha riunito a Chambéry il Comitato scientifico con studiosi da tutto il mondo. Parla Zaccone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il suo sangue nelle nostre vene

Così l'Eucaristia ci trasforma



il vangelo
di Ermes Ronchi

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo Anno B

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Prendete, questo è il mio corpo. Il verbo è preciso e nitido come un ordine: *prendete*. Stringente e senza alibi. Gesù non chiede agli Apostoli di adorare, contemplare, venerare quel Pane, dice molto di più: io voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita.

Vi prego, prendete e dentro risuona

Gesù è venuto a portare più del perdono dei peccati: è venuto a portare se stesso, Dio in noi

tutto il bisogno di Dio di realizzare con noi una comunione senza ostacoli, senza paure, senza secondi fini. «Stringiti in me, stringimi in te» (G. Testori): il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. Lo esprime con una celebre formula Leone Magno: partecipare al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo. Che possiamo tutti diventare ciò che riceviamo: anche noi corpo di Cristo. E allora capiamo che Dio non è venuto nel mondo con il semplice obiettivo di perdonare i nostri pecca-

ti. Sarebbe una visione riduttiva, sia di Dio che dell'uomo. Il suo progetto è molto più grande, alto, potente: portare cielo nella terra, Dio nell'uomo, vita immensa in questa vita piccola. Molto più del perdono dei peccati: è venuto a portare se stesso. Siamo abituati a pensare Dio come Padre, portatore di quell'amore che ci è necessario per venire alla vita; ma Dio è anche Madre, che nutre di sé i suoi figli, li nutre al suo petto, con il suo corpo. Ed è anche Sposo, amore esuberante che cerca risposta. Dice Gesù: *i miei discepoli non digiunano finché lo sposo è con loro*. El'incontro con lui è come per gli amanti del Cantico: dono e gioia, intensità e tenerezza, fecondità e fedeltà. Nel suo corpo Gesù ci dà tutta la sua storia, di come amava, come piangeva, come gioiva, ciò che lo univa agli altri: parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore.

Prendete questo corpo, vuol dire: fate vostro questo mio modo di stare nel mondo, il mio modo libero e regale di avere cura e passione per ogni forma di vita. Con il suo corpo Gesù ci consegna la sua storia: mangiatoia, strade, lago, volti, il duro della Croce, il sepolcro vuoto e la vita che fioriva al suo passaggio. Con il suo sangue, ci comunica il rosso della passione, la fedeltà fino all'estremo. Vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio. Che si estende fino ad ab-

bracciare tutto ciò che vive quaggiù sotto il sole, i poveri, gli scartati, e poi i nostri fratelli minori, le piccole creature, il filo d'erba, l'insetto con il suo misterioso servizio alla vita, in un rapporto non più alterato dal verbo prendere o possedere, ma illuminato dal più generoso, dal più divino dei verbi: donare.

(Lecture: Esodo 24,3-8; Salmo 115; Ebrei 9,11-15; Marco 14,12-16,22-26)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JAUME SERRA

«L'Ultima Cena», tempera su tavola della fine del Trecento conservata a Palermo

Avvenire con voi ovunque
al mare, in montagna, ai laghi...

Vai in vacanza? Se sei abbonato segnala, almeno 20 giorni prima della partenza, l'indirizzo al quale vuoi ricevere Avvenire. Il servizio è gratuito.

Attuale indirizzo

Cognome _____ Nome _____ Tel. _____
Via _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Vado in vacanza

Cognome _____ Nome _____ Tel. _____
Via _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

dal _____ al _____ Cod. Abbonato n. _____ (numero tra parentesi sull'etichetta del giornale)

Compilare e spedire ad Avvenire - Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano oppure inviare via fax allo 02 6780242 o via email a abbonamenti@avvenire.it